



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 9 – 2022 (1 settembre)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, notizie sulla situazione dei Popoli Indigeni e di alcuni nostri Progetti in Brasile.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***RAPOSA SERRA DO SOL: SEMPRE VICINI AI POPOLI INDIGENI***
- ***POPOLI INDIGENI: I MIGLIORI PROTETTORI DELL'AMAZZONIA***
- ***NOTIZIE DA FRATEL CARLO ZACQUINI, MISSIONARIO A RORAIMA***
- ***DOM LEONARDO STEINER, UN CARDINALE PER L'AMAZZONIA: “IL MIO MINISTERO LEGATO ALLO SPIRITO MISSIONARIO”***
- ***UN'INDAGINE RIVELA COME UNA RETE DI AEREI ED ELICOTTERI SOSTIENE L'ESTRAZIONE ILLEGALE IN AMAZZONIA***
- ***CAMPAGNA: “ADOTTA UNO STUDENTE UNIVERSITARIO INDIGENO”***
- ***CAMPAGNA "INSIEME È + LEGALE" A SANTA RITA (PARAIBA)***
- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO. RO.!***

RAPOSA SERRA DO SOL: SEMPRE VICINI AI POPOLI INDIGENI

Camarà (Roraima), 30 luglio 2022

Il territorio indigeno “Raposa Serra do Sol”, nello Stato del Roraima (Brasile), è stato creato il 15 aprile 2005, conseguenza di lunghi anni di lotta e resistenza: anche dopo questo riconoscimento le comunità indigene continuano ad essere minacciate dall'accaparramento di terre portato avanti da cercatori d'oro illegali, agricoltori industriali e affitti illeciti che sono anche una conseguenza dei due anni di pandemia.



La presenza missionaria in queste terre ha più di cent'anni di storia: prima dell'arrivo dei Missionari della Consolata nel 1948, Benedettini e Francescani hanno evangelizzato in questo territorio. Oggi, dopo tanti anni, la presenza di chiesa è legata alle comunità di Maturuca, Raposa, Cantagalo e Camará nella regione del Baixo Cotingo, nella quale viviamo noi che accompagniamo più da vicino 48 comunità indigene.

Da sempre in questo territorio evangelizzare significa creare speranza, vita nuova, unione, forza e perseveranza; è di vitale importanza creare spazi nei quali i popoli indigeni possano vivere, con autodeterminazione e autonomia, una vita dignitosa nella madre terra che da sempre li accoglie.

Per questo motivo, per molti anni, l'obiettivo della missione non è stato solo quello di annunciare il vangelo di Gesù e creare comunità cristiane ma, facendo tutto questo, anche accompagnare questi popoli nella lotta a favore del riconoscimento legale del loro territorio. Questo obiettivo è stato raggiunto il 15 aprile 2005, con la demarcazione di un'area di 1.747.464 ettari.

Da allora altri passi sono stati fatti: l'evangelizzazione e la promozione umana, che sono il metodo tradizionale dei Missionari della Consolata, non si detengono.

L'evangelizzazione pone al centro "il Verbo incarnato, la Parola vivente" che è la persona di Gesù Cristo che viene a portare una buona notizia. Questa buona notizia, per le comunità indigene, necessariamente aveva a che fare con una terra da riscattare e con un popolo bisognoso di riconoscimento e spazio vitale in cui crescere e svilupparsi.

I progetti di promozione umana hanno a che fare con tutto questo: l'autonomia e la sostenibilità delle popolazioni indigene. È rimasto famoso il progetto "Una mucca per l'indio", creato all'epoca di monsignor Aldo Mongiano che, come vescovo di Roraima, si era impegnato, correndo non pochi pericoli, nella difesa delle popolazioni indigene contro l'invasione di garimpeiros, allevatori e agricoltori.

Nel 1974 i Missionari della Consolata in Roraima avevano deciso che i popoli indigeni sarebbero stati una priorità nel loro lavoro missionario e pochi anni dopo, nel 1979, anche la diocesi di Roraima fece questa scelta.

E oggi?

I missionari che, come noi, lavorano oggi nel territorio indigeno, cercano di portare avanti uno stile di missione analogo a quello che ha prodotto la demarcazione ottenuta del 2005. Con un impegno di evangelizzazione integrale, oltre ai sacramenti e alle celebrazioni comunitarie, ci preoccupiamo di educare su temi di salute, politica, cultura e organizzazione.

Per quanto riguarda l'istruzione, nel primo semestre di quest'anno, oltre alla partecipazione alle riunioni delle scuole della Regione, la Missione ha risposto alla richiesta di studenti e insegnanti per la ristrutturazione della Scuola Indio Gabriel, nella Comunità Camará, e per la costruzione della Scuola Indio Ernesto Pinto, nella Comunità Indigena Itacutú. Vista la situazione precaria di queste scuole, senza il sostegno del governo, era necessario un intervento. La ristrutturazione della Scuola Indio Gabriel è stata completata e la sua inaugurazione ha avuto luogo il 21 maggio 2022, alla presenza della rappresentante federale Joenia Wapichana. Proseguono in questo momento i lavori per la scuola nella comunità indigena di Itacutú.

In quanto al tema della salute in questo semestre, anche per rispondere al grave fenomeno di suicidi che si stavano verificando nella regione, abbiamo lavorato nel campo della salute mentale. Abbiamo avuto un totale di tre incontri, due a Camará e uno a Serrinha, con psicologi dell'équipe del Consiglio Indigeno di Roraima e poi partecipato all'assemblea sulla salute indigena, tenutasi a Surumú.

Per quanto riguarda il tema politico in questo primo semestre abbiamo partecipato a diversi incontri organizzati dal movimento indigeno: dal cinque all'otto maggio, a Camará abbiamo avuto un incontro di formazione per giovani leader e catechisti indigeni del Baixo Cotingo con il tema "Lottare per la vita e niente suicidi". Pochi giorni dopo abbiamo partecipato nell'assemblea della Gioventù Indigena del Roraima, tenuta presso il Lago Caracaranã e poi, il 19 e 20 maggio, abbiamo fornito supporto per un seminario su politica comunitaria.

Concludiamo con la vita della comunità cristiana. Nella prima metà dell'anno c'è stata l'inaugurazione di ben quattro cappelle: il 30 marzo abbiamo inaugurato la cappella di São Sebastião della comunità indigena Camará; il tre aprile è stata la volta della Cappella São José, della Comunità Indigena del Congresso e in quell'occasione ha presieduto la messa in lingua Macuxi, il padre Giorgio Dal Ben; il 13 maggio è stata inaugurata la cappella di Nostra Signora di

Fatima e per finire il 30 giugno si conclude con quella di Sant'Antonio da Padova della comunità indigena Serrinha.

Vale la pena notare che i templi che sono stati costruiti sono spazi che servono per la preghiera ma anche per la vita comunitaria e, quando necessario, si trasformano in luoghi adibiti a incontri comunitari.

Ringraziamo sinceramente tutti coloro che ci hanno aiutato in questo sforzo: l'Istituto, i benefattori e l'impegno concreto della gente delle comunità. La grazia di Dio è stata molto generosa nella Missione di Camará, segno che "L'Emmanuele, il Dio con noi" continua ad accompagnarci da vicino invitandoci a ripensare il senso del nostro essere qui. Con l'aiuto di padre Giorgio Dal Ben, e lo stimolo della Direzione Generale dei Missionari della Consolata, che ci ha visitato recentemente, continuiamo la riflessione sullo stile della missione nei territori indigeni.

Jean-Claude Bafutanga e Izaías Nascimento, Missionari della Consolata a Camará (Roraima)

POPOLI INDIGENI: I MIGLIORI PROTETTORI DELL'AMAZZONIA

9 agosto 2022

Il 9 agosto, Giornata internazionale dei popoli indigeni del mondo, è un'occasione per ricordare che siamo chiamati a promuovere e proteggere i diritti dei popoli indigeni, ma anche a ringraziare per il loro contributo alla protezione della nostra casa comune.

Nella Pan-Amazzonia ci sono circa 3 milioni di indigeni, organizzati in più di 390 popoli, che parlano 240 lingue vive, appartenenti a 49 famiglie linguistiche. Potrebbe sembrare strano ma di questi popoli sono ben 137 quelli che vivono in "isolamento volontario" o in contatto iniziale. Questa diversità culturale è una ricchezza che non possiamo perdere.

L'ONU ha inoltre riconosciuto che "le comunità indigene sono leader nella protezione dell'ambiente": la foresta amazzonica immagazzina almeno un quarto di tutto il carbonio presente nelle foreste tropicali e quindi "la lotta dei popoli indigeni per la difesa del loro ambiente fa delle loro comunità una garanzia imprescindibile".

Cura e rispetto

Papa Francesco, scrivendo l'esortazione apostolica "Querida Amazonía", ha ricordato che "La saggezza dei popoli originari dell'Amazzonia ispira cura e rispetto per il creato, con una chiara consapevolezza dei suoi limiti, proibendone l'abuso. Abusare della natura significa abusare degli antenati, dei fratelli e delle sorelle, della creazione e del Creatore, ipotecando il futuro" (n. 42).

Siamo quindi chiamati ad alzare la voce, in tutto il mondo (Africa, America, Asia, Europa, Oceania), e a denunciare quando i diritti fondamentali dei popoli indigeni sono oltraggiati come

conseguenza degli interessi di alcuni gruppi economici e politici che pensano solo al profitto, senza pensare al grande danno causato alla natura, ai popoli, soprattutto i più poveri, con conseguenze visibili nell'intero pianeta.

Questa preoccupante situazione la vediamo nei progetti smisurati e non sostenibili nell'ambito minerario, agroalimentare ed energetico; nella crisi climatica che produce inondazioni, siccità, incendi e malattie; nel razzismo e la discriminazione nei confronti dei popoli indigeni. Ma è ancora possibile cambiare questa situazione!

Protettori dell'Amazzonia

Durante il Congresso Mondiale della Conservazione del 2021, il Coordinamento delle Organizzazioni Indigene del Bacino Amazzonico (Coica) ha presentato una proposta concreta che prevede la protezione dell'ottanta per cento del Bacino Amazzonico entro il 2025. Questa campagna, precisamente chiamata "80x25", mira a evitare che la più grande foresta pluviale del pianeta raggiunga il punto di non ritorno. Le comunità indigene del bacino amazzonico e i loro alleati stanno alzando la voce per chiedere la protezione dell'Amazzonia e la salvaguardia del futuro dell'umanità.

Il responsabile del Fondo per le foreste della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), David Kaimowitz, ha riconosciuto che "i popoli indigeni e le comunità tradizionali sono i migliori protettori della foresta amazzonica ma i loro territori sono sempre più minacciati da attività legali e illegali: loro hanno bisogno del sostegno della comunità internazionale e dei governi nazionali affinché i loro territori siano riconosciuti e i loro diritti rispettati". Dobbiamo rafforzare la loro gestione tradizionale delle foreste, le loro conoscenze tradizionali, la loro identità culturale e la loro capacità di conservare le risorse che sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi in materia di clima e biodiversità.

Guardiani della Casa Comune

Papa Francesco, nell'enciclica "Laudato Si'" (2015) ha ricordato che "è indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali. Non sono una semplice minoranza tra le altre, ma piuttosto devono diventare i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi. Per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori. Quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura" (n. 146)

Impariamo dai popoli indigeni l'amore e la cura per la nostra casa comune!

Difendiamo i custodi della Casa comune, le loro vite e i loro territori, perché abbiano "vita in abbondanza" (cfr. Gv 10, 10)!

Júlio Caldeira, Missionario della Consolata, Repam (Rete Ecclesiale Panamazzone)

NOTIZIE DA FRATEL CARLO ZACQUINI, MISSIONARIO A RORAIMA

11 agosto 2022

Carissimi,

l'attività del CDI (Centro di Documentazione Indigena di Roraima), ed altre legate alla sopravvivenza degli Yanomami, mi hanno assorbito molto. Mi accorgo inoltre che gli effetti dell'età mi rendono sempre meno efficiente.

Sono da una dozzina di giorni a S. Paulo, e domani tornerò a Boa Vista. Qui l'attività è anche più frenetica, ma ne approfitto per risolvere questioni pratiche che a Boa Vista sono difficili o impossibili da realizzare.

Mi allegra che voi possiate rilassare un po' in questo periodo. Il prossimo anno spero che anch'io possa distrarmi un poco, anche perché il mio Gran Capo mi ha invitato a passare qualche settimana a Roma per riciclaggio... Sarà ad aprile. Dopo spero di potervi vedere, scambiare un po' di notizie e forse anche rilassarmi.

Vi voglio bene! Un abbraccio forte!

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)



DOM LEONARDO STEINER, UN CARDINALE PER L'AMAZZONIA:

“IL MIO MINISTERO LEGATO ALLO SPIRITO MISSIONARIO”

2 agosto 2022

Un cardinale per l'Amazzonia. Dom Leonardo Steiner, arcivescovo di Manaus, oltre che essere uno dei due brasiliani che entreranno a far parte del collegio cardinalizio con il Concistoro del prossimo 27 agosto, è il primo porporato della grande regione panamazzone. Certo, il cardinale Claudio Hummes, deceduto lo scorso 4 luglio, si è identificato, da arcivescovo emerito, con la causa della Chiesa in Amazzonia, contribuendo in modo decisivo al cammino che ha portato al Sinodo del 2019. E, attualmente, i principali organismi ecclesiali dell'Amazzonia, la Conferenza ecclesiale (Ceama) e la Rete ecclesiale (Repam), sono guidati da un altro porporato, il cardinale peruviano Pedro Barreto, arcivescovo di Huancayo.

Ma dom Steiner sarà il primo cardinale a essere vescovo di una diocesi che si trova nel territorio amazzonico, Manaus, appunto. Una grande metropoli, che con la grande foresta ha un rapporto per certi versi ambivalente, simile a quello che l'isola di Robinson Crusoe ha con l'oceano. Manaus, infatti, presenta tutte le caratteristiche della realtà urbana, ma tutto immediatamente la riporta alla realtà della foresta che la circonda, a partire dal suo isolamento (non è facile raggiungerla via terra), per proseguire con la confluenza dei due grandi corsi d'acqua, il limaccioso rio Solimoes, e il rio Negro, con le sue acque di un blu scurissimo, che proprio a Manaus di fondono nel rio delle Amazzoni.

Dom Leonardo Steiner è anch'egli un "figlio acquisito" dell'Amazzonia. È nato, infatti, il 6 novembre 1950 a Forquilha, nel sud del Brasile (Stato di Santa Catarina, nella diocesi di Criciúma). Ha emesso la professione religiosa nell'ordine dei Frati minori il 2 agosto 1976 ed è stato ordinato sacerdote il 21 gennaio 1978. Il 2 febbraio 2005 è stato nominato vescovo prelado di São Félix (succedendo a dom Pedro Casaldáliga). Il 21 settembre 2011 è stato nominato vescovo ausiliare di Brasilia. Dal maggio 2011 a maggio 2019 ha svolto l'incarico di segretario generale della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile. Il 27 novembre 2019 Papa Francesco lo ha nominato arcivescovo metropolitano di Manaus. È anche vicepresidente della Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (Ceama). Il Sir lo ha intervistato in vista del Concistoro.

La scelta di un cardinale per l'Amazzonia brasiliana rappresenta un segno di attenzione particolare da parte del Papa? Come rispondere a questa attenzione?

Indubbiamente è un'attenzione che Papa Francesco dedica alla nostra regione amazzonica, ma anche un segno per le Chiese particolari che sono nel territorio. Il Papa sa cosa sta accadendo in Amazzonia in relazione all'ambiente, alle popolazioni autoctone, alla ricerca delle Chiese per essere sempre più in sintonia con l'evangelizzazione da lui proposta. L'incontro con il Santo Padre, il mese scorso, in occasione della visita ad limina, ha mostrato come abbiamo risposto e ha chiarito come dobbiamo continuare rispondere: *prendere sul serio i sogni dell'esortazione "Querida Amazonia" e sognare insieme alle comunità, perché i sogni che si sognano insieme diventano realtà.*

I quattro sogni di Papa Francesco sull'Amazzonia stanno facendo passi in avanti?

L'esortazione "Querida Amazonia" offre un'ermeneutica della realtà. Un'ermeneutica della Parola di Dio che vuole incarnarsi nella nostra realtà; cioè, essere inculturata! Le linee guida di evangelizzazione per le diocesi e le prelature della regione Nord I della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (corrispondente agli Stati di Amazonas e Roraima, ndr), si ispirano ai sogni di papa Francesco. Si può dire che c'è un'urgenza, per quanto riguarda la realizzazione dei sogni di

fronte alla distruzione, alla “mancanza di politica”, in relazione all’ambiente e in relazione ai popoli indigeni. Come sognavano i missionari del passato, anche noi continuiamo a sognare.

Manaus è nel cuore dell’Amazzonia ma è anche una grande città, come molte in Brasile. Quali sfide pastorali da questa realtà urbana?

Una città con i suoi due milioni e trecentomila abitanti! La città cresce in modo disordinato, danneggiando l’ambiente, senza servizi igienici di base, prosciugando i ruscelli, lasciando le famiglie in balia dei gruppi criminali. La città ha accolto oltre 35.000 indigeni che vivono in periferia. *Ci chiediamo come accompagnare ecclesialmente le diverse etnie, permettere di coltivare le loro radici, affinché non perdano la propria cultura, la lingua dei loro antenati.* In periferia aumenta la povertà e c’è la fame. Bisogna avere una presenza costante nelle comunità, fornire formazione per avere leader ben formati, che possano prendere in carico le comunità. Sarà molto utile una maggiore presenza della Caritas, dell’opera del movimento Comunità Vita e Speranza (Mcve), per la sua prossimità e solidarietà con la gente. In questa realtà abbiamo la presenza di immigrati, con un buon numero di venezuelani. La Chiesa li accompagna e cerca di inserirli nella vita della città.

Manaus ha vissuto in modo molto doloroso l’esperienza del Covid. Cosa rimane nella Chiesa e nella società di questa tragica esperienza?

Nella Chiesa resta la precauzione, perché la pandemia non è ancora finita. *Siamo diventati più solidali, più vicini. C’è stata la scoperta di essere una Chiesa domestica.* La solidarietà continua, mentre la povertà e la fame aumentano. Non ci sono cambiamenti significativi nella società. Avremmo dovuto uscire migliori dalla pandemia: fraterni, solidali, vicini, politicamente più etici. Ma non è successo. Le persone non sono state aiutate dal Governo a capire la gravità della situazione e, quindi, a suscitare solidarietà anche per quanto riguarda il vaccino.

A chi dedica soprattutto questa nomina a cardinale, e come pensa cambierà il suo servizio alla Chiesa?

Ci sono tanti missionari che hanno dato la vita per il Vangelo in Amazzonia. Di alcuni non sappiamo dove sono sepolti. Missionari che hanno lasciato tutto e hanno dato tutto perché Gesù fosse conosciuto e amato. Erano dalla parte dei poveri, degli emarginati, vivevano con loro. *Il mio ministero, essendo cardinale in Amazzonia, è legato a questa fonte missionaria, lo spirito missionario amazzonico. Donne e uomini che straordinariamente hanno dato la vita per amore del Vangelo.* Dopo l’appuntamento ho pensato più di una volta a questi missionari che ho incontrato nelle storie che raccontano le persone e nella lettura di ciò che è rimasto. Ricordo anche dom Hélder Câmara, dom Luciano Mendes, dom Ivo Lorscheiter, dom Geraldo Lyrio, che hanno illuminato i

cammini della Chiesa in Brasile. Il servizio continuerà a essere al Popolo di Dio, ai poveri. Un servizio che risveglia la speranza e rende possibile la pace.

Bruno Desidera, giornalista de "La vita del popolo"

UN'INDAGINE RIVELA COME UNA RETE DI AEREI ED ELICOTTERI SOSTIENE L'ESTRAZIONE ILLEGALE IN AMAZZONIA

Nostra traduzione dal portoghese:

14 agosto 2022

Fantástico (nдр: Programma TV brasiliano) indaga sull'azione di aerei minerari illegali nella terra indigena Yanomami.

Per tre giorni, Sônia Bridi e Paulo Zero hanno seguito le azioni di Ibama (nдр: Istituto brasiliano per l'ambiente e le risorse naturali rinnovabili), che ha mappato 277 tracce clandestine dentro e intorno alla terra degli Yanomami.

Per tre giorni, Fantástico ha seguito le azioni di Ibama sulle piste di atterraggio clandestine tra Boa Vista, la capitale di Roraima, e la terra indigena Yanomami. E' stato un susseguirsi di prove di un delitto in corso: generi alimentari, vestiti, forniture minerarie.

In poche ore, accompagnando le squadre Ibama, la squadra di Fantástico ha attraversato decine di piste clandestine. Alcuni a meno di un minuto di volo l'uno dall'altro. Senza questa immensa struttura di sentieri per fornire supporto, l'estrazione illegale non sarebbe in grado di operare come fa all'interno delle terre indigene.

"Ci sono molti minatori. Ora stanno comparando molte malattie, bevande, armi da fuoco. Noi Yanomami ci stiamo ammalando, i fiumi si stanno ammalando, sono contaminati: l'acqua è vita", spiega il leader degli Yanomami Davi Kopenawa.

IBAMA ha mappato 277 corsie clandestine dentro e intorno alla terra degli Yanomami. Almeno nove si trovano entro 40 chilometri da uno dei tre plotoni speciali di confine che l'esercito ha nella Terra Indigena Yanomami. I dati del monitoraggio dei voli minerari ottenuti da Fantástico mostrano l'intenso traffico degli aerei del crimine, dalla regione di Boa Vista alla terra indigena, e da lì al Venezuela.

"Si tratta, senza dubbio, di un'attività che offende la sovranità nazionale", afferma Alisson Marugal, procuratore generale.

A Fantástico, il ministero della Difesa ha informato che "le Forze armate agiscono nella lotta ai reati transfrontalieri e ambientali, in una striscia di 150 km, dal confine, secondo la legge".

Nei cortili della Polizia Federale, a Boa Vista , si trova buona parte degli 86 velivoli sequestrati in una sola operazione lo scorso anno. È facile per la polizia identificare quando un aereo viene utilizzato solo per attività mineraria: lasciano solo il posto di pilota e copilota, e il resto viene smantellato, lasciando spazio al carico.

In soli 15 giorni di attività sono stati distrutti o sequestrati 16,6mila litri di carburante. La maggior parte per l'aviazione. Secondo la Polizia Federale, dell'unica compagnia accreditata per fornire voli commerciali all'aeroporto di Boa Vista. Dalle indagini è emerso che più della metà del carburante arrivato a Pioneiro è stato usato per l'estrazione mineraria illegale. In una dichiarazione, la società ha affermato di aver subito una valutazione ambientale illegale.

Da Fantastico, Programma TV brasiliano

CAMPAGNA: “ADOTTA UNO STUDENTE UNIVERSITARIO INDIGENO”

Il Progetto, richiesto da Papa Francesco e da Mons. Paloschi

Progetto “Aiuto per la formazione e la professionalizzazione degli Studenti Indigeni nell'Arcidiocesi di Porto Velho/Ro”, rispondendo ad uno specifico appello di Papa Francesco, per sostenere la formazione di dodici studenti universitari (3 in Legge, 2 in Lettere, 3 in Scienze Infermieristiche, 1 in Fisioterapia, 1 in Psicologia, 1 in Archeologia, 1 in Ingegneria Civile), Indios di varie etnie, perché i Popoli Indigeni abbiano professionisti esperti di fronte alle diverse esigenze, che contribuiscano alla formazione di nuovi leaders qualificati nella difesa e promozione dei Popoli Indigeni, tanto minacciati nella loro esistenza fisica, culturale e territoriale: 19.544 € per un anno a Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondonia) e presidente del Cimi (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana).

Modalità di sostegno

Si tratta:

- 1) di “scegliere” nominalmente l'“adottato” tra i 3 in Legge, 2 in Lettere, 3 in Scienze Infermieristiche, 1 in Fisioterapia, 1 in Psicologia, 1 in Archeologia, 1 in Ingegneria Civile, anche in base a simpatie personali o professionali (ad esempio, una nostra Socia, Medico Fisiatra, adotterebbe volentieri il Fisioterapista, un nostro Avvocato potrebbe preferire un Laureando in Legge...).
- 2) gli studenti “adottati” si impegnano ad inviare due volte per semestre una breve relazione su come stanno procedendo i loro studi, e anche un breve resoconto della storia del loro popolo (il loro gruppo etnico). Abbiamo richiesto a Mons. Paloschi se il Benefattore “adottante” potrà avere altra corrispondenza con l'Indigeno “adottato”.

Al Progetto si può contribuire:

- a) con offerte libere
- b) con l'adozione di uno Studente da parte di un singolo: un benefattore si fa carico di uno Studente con 135,00 € mensili per un anno

CAMPAGNA "INSIEME È + LEGALE" A SANTA RITA (PARAIBA)

9 agosto 2022

Il 9 agosto, nei Jardins Recepções, a Santa Rita (Paraiba). è stata lanciata la Campagna "Insieme è + legale" del Centro per la difesa dei diritti umani dom Oscar Romero (Cedhor),



La campagna ha come obiettivo di ottenere sponsor e madrine per collaborare con donazioni mensili, per il mantenimento delle attività del “Projeto Legal”.

Il “Projeto Legal” opera dal 2014 nel quartiere di Marcos Moura, nel comune di Santa Rita/PB. Contribuisce a una formazione completa di 160 bambini e adolescenti aiutando anche le loro famiglie in situazione di vulnerabilità sociale.

Offre musica, ballo, capoeira, teatro, cultura e pittura, oltre a lezioni di portoghese, matematica, alfabetizzazione, informatica e formazione umana.

Il lancio della Campagna è andato benissimo! Molta gente. L'equipe del Legal è ottima. Speriamo che tutti quelli che sono intervenuti mantengano l'impegno.

Fratel Francesco D’Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO. RO.!

Al momento della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma nel settore: “SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL’ART. 46, C.1 DEL D.LGS 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA’, NONCHE’ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL’ANAGRAFE” e indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018

Diffondete l’iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org